Le elezioni amministrative

Diamo in riassunto le notizie pervenuteci sulle elezioni provinciali e comunali svoltesi domenica.

Ad Alessandria per il mandamento fuori mura su 15.589 iscritti hanno votato 7358 elettori con una percentuale del 48 %. Ecco i risultati: Franzini avv. comm. Antonio, liberale, voti 6708; Sala Raimondo, sindaco di Alessandria, fascista 6662; on. Torre dott. Edoardo, fascista 6651; schede bianche o nulle o contestate 650. Mandamento fuori mura: Iscritti 9183, votanti 6931, percentuale 70 %, schede bianche 124: 1.o Bocchio Giovanni, fascista, 5877; 2.o Bavazzi avv. Camillo, agrario, fascista, 5846. I socialisti si sono astenuti.

Nel Tortonese, per il Mandamento di Tortona risultò eletto Fiaschi Celestino Stella con voti 2940 e pel Mandamento di Viguzzolo Volpedo l'avv. Alfredo Migliaccia con circa 3000 voti, entrambi fascisti. La percentuale dei votanti fu del 50 % in città e dell'80 % nelle frazioni.

Nel *Casalese* per i mandamenti di Mancalvo e Montemagno riuscirono con votazioni incontrastate rispettivamente il fascista prof. Burzano ed il fascista avvocato Armando Busto. Ad Occimiano si ebbero contrasti, per quanto lievi. Riuscì il candidato fascista capitano Massobrio, con due terzi di voti, sopra il prof. Bucciotone, appoggiato dal Partito popolare. La percentuale dei votanti fu del 65 per cento. E' motivo di vivaci commenti il veto posto alla candidatura nel mandamento di Gabbiano Mombello, all'ing. De Vecchi, fratello del sottosegretario di Stato, veto posto, a quanto si dice, dall'on. Torre, alto commissario delle Ferrovie.

Ad *Asti* per i due mandamenti di città, il 88 per cento degli elettori. Erano in campo la lista del Partito fascista, quella del Partito popolare, che presentava la candidatura dei tre consiglieri uscenti eletti nel 1920 e quella del partito dei contadini. Capolista dei fascisti è l'avv. Riccio con voti 2914; seguono il rag. Battista Boido con voti 2875, e il prof. Mancini con 2799. Dei popolari il primo è l'on. Baracco con voti 2508, l'ing. Giachero con 1861, il tipografo Garesio con 1863. L'esito per il Partito dei contadini è questo: Fiorato con 1257 e Ottaviano con 1232. Ove tra i contadini e popolari non vi fosse stata scissione, questi ultimi sarebbero in prevalenza.

Nell'*Acquese* per i mandamenti riuniti di Acqui e Bistagno, risultarono eletti i due candidati fascisti ing. cav. Ivaldi Giuseppe e Badone Leone.

Nelle elezioni comunali di Acqui il concorso alle urne fu del 44 per cento, e riuscì eletta, senza competizioni, la lista bloccata elaborata e proposta dalla sezione locale del Fascio. I candidati erano in numero di trenta, uguale a quello dei consiglieri assegnati al Comune, e furono tutti eletti, essendo alterati i nomi nelle schede votate.

Nel *Novarese* per le elezioni amministrative nei Comuni di Cogliola, Flecchio, Pianceri, Chiavazza, Serravalle Sesia, Crevacuore e quelle suppletive del Comune di Lesa, finora sono pervenute notizie sommarie che tuttavia assicurano che la lista dell'intesa ha conquistato anche le minoranze e che i socialisti non si sono presentati in alcun posto. La percentuale dei votanti ha superato il 75.

Nel *Novese* per i mandamenti di Novi Ligure e Pozzolo Formigaro è riuscito eletto il fascista avv. Gaudenzio Bobbra. Percentuale dei votanti 70 a Novi e 52 a Pozzolo. Nel mandamento di Serravalle Scrivia, comprendente nove Comuni, l'eletto è il fascista geom. Paolo Barbieri. Voti il 60 %. Nel mandamento di Castelletto d'Orba, comprendente otto Comuni, venne eletto il dottor Gerolamo Grillo. Votanti il 75 per cento.

Inoltre a Novi Ligure ebbero luogo le elezioni comunali con un blocco di fascisti, agrari, combattenti e democratici. I liberali vi aderirono, ma senza candidati propri. Riuscì senza competitori il blocco, che conquistò maggioranza e minoranza con una percentuale del 70, essendo votanti 6.57 elettori ed avendo votato 4325. La lista del blocco fascista è pure riuscita senza avversaria a Serravalle Scrivia con un concorso del 65 %.

L'on. Farinacci eletto presidente del Consiglio provinciale di Cremona

Cremona, 9 mattina.

La seduta inaugurale del nuovo Consiglio Provinciale è riuscita imponente. I quaranta consiglieri condotti dall'on. Farinacci e preceduti da una centuria della milizia con gagliardetti e musica, si sono recati in corteo, movendo dagli uffici del quotidiano «Cremona Nuova» al palazzo della provincia. Dopo la lettura della relazione della Commissione Reale, all'unanimità è stato eletto presidente del Consiglio l'onorevole Farinacci, che ha ringraziato il Governo dell'onorevole Mussolini. A presidente più della Deputazione provinciale è stato eletto l'ing. Barbieri.

I pagamenti dei soprassoldi per medaglie al valor militare

Roma, 9, notte.

Allo scopo di agevolare i decorati di medaglia al valore militare nella riscossione dei soprassoldi loro dovuti, il ministro della guerra ha emanato un'apposita circolare pubblicata nell'odierno «Giornale militare» per impartire ai Corpi ed alle Autorità territoriali norme tassative atte ad evitare ritardi ed inconvenienti. In linea generale dovranno provvedere al pagamento dei soprassoldi di medaglie al valore militare i rispettivi Corpi quando si tratti di militari sotto le armi e le sezioni di tesoreria nei capoluoghi di provincia, e gli uffici postali negli altri luoghi quando si tratti di decorati in congedo. I pagamenti di soprassoldi per medaglia al valore militare sono disciplinati dal sottosegretariato per l'assistenza militare e pensioni di guerra.

Riduzioni doganali per l'importazione del riso

Roma, 9, notte.

Con decreto di ieri, analogamente a quanto è stato fatto per il grano ed i cereali minori (prodotti derivati dalla macinazione del grano) pei quali si è provveduto a ridurre da lire 5 a lire 3 il dazio doganale, il dazio sulle importazioni del riso è ridotto da lire 7,50 a 4,50 per il riso semi greggio, e da lire 11 a 6,50 per il riso lavorato. Contemporaneamente è stato provveduto alla soppressione degli attuali divieti di entrata per il riso estero.

Scontro fra treno e auto nella Sarre
Sette morti

Parigi, 9, mattino.

Il *Petit Parisien* riceve da Metz: «Nel territorio della Sarre un'automobile è stata investita da un treno: 7 persone che vi erano dentro sono state uccise».

REATI E PENE

Il processo contro sette ufficiali del Presidio di Alessandria
Prevaricazioni, falsi, scorrettezze, indegnità.

(Tribunale Speciale Militare di Torino).

Ieri mattina ha avuto principio il processo per la nota complicata, tristissima serie di sottrazioni, prevaricazioni, falsi ed altri brogli a carico di sette ufficiali del Presidio di Alessandria. E' stata già riassunta, su queste colonne, questa dolorosa vicenda giudiziaria relativa ad un brutto periodo di vita militare, vicenda in cui si trovavano mischiati, oltre i suddetti sette imputati, anche altri ufficiali, taluni dei quali di grado superiore, che vennero meno alle leggi della correttezza e della disciplina. Le pagine della voluminosa istruttoria bollano a fuoco queste scorrettezze di cui alcuni hanno già risposto e dovranno rispondere, in via disciplinare. Dei reati più gravi, dei reati costituenti comuni, dovrà giudicare ora il nostro Tribunale Militare. Gli imputati sono tutti presenti e vestono l'abito borghese. Ai lati del gruppo, montano la guardia due soldati del Nizza con moschetto. Ecco i nomi degli imputati: Maggiore Miglia Giovanni, capitano Negri Pietro, tenente Farinelli Attilio, capitano Toscano Vincenzo, tenente colonnello Dedei Maurizio, maggiore Monaco Costantino e maggiore Scarzella Michele.

I primi tre sono detenuti, il quarto in libertà provvisoria, gli altri citati con mandato di comparizione. Sono difesi dagli avvocati on. Villabruna, Sardi, L. A. Cavalli, Béravelle, Quaglia, Gillio, Cavaglià, Mantica e Bagdanzellu.

Il processo si profila laborioso. I testimoni s'aggirano attorno al centinaio: vi saranno periti contabili e periti psichiatri. Presiede il collegio il gen. Gazzera; relatore colonnello Meneghini; P. M. tenente avv. Guasco; giudici colonnelli Avogadro, Monteleone, Ratis, Aruiari e Pirola.

Il maggiore responsabile

L'atto d'accusa, voluminosissimo, è particolarmente grave pel primo imputato, il maggiore d'amministrazione cav. Giovanni Miglia, che è indicato come il maggiore responsabile. Affermano le carte processuali che questi era stato dichiarato ottimo ufficiale e, ma comunque presto serviva la lasciata traccia della sua poca correttezza e della sua opera insufficiente. A Novara fu punito con arresti di rigore per sospetto favoritismo ad una ditta della città. In Alessandria la sua opera fu prospettata sfavorevolmente nel processo contro un ufficiale vagnitore. Fu contro di lui compiuta una inchiesta in seguito al rapporto di un controllore ferroviario che ebbe a sorprenderlo in una ritirata del treno in [illegible] sospetto con un soldato.

Il maggiore Miglia ha confessato ai periti [illegible] di avere avuto illeciti rapporti con i suoi ultimi attendenti ed erano notorii in Alessandria, anche fra i soldati, le anormalità sessuali di questo ufficiale superiore a cui erano tuttavia state affidate mansioni così delicate.

Ma a riprodurre la sua figura amorale, l'atto d'accusa cita due documenti sequestrati nella di lui abitazione, una lettera del suo ex attendente soldato Natale Bisio, poi suo domestico ed il testamento olografo del Miglia. Nel primo documento si sa la prova di inconcepibile, di triste vincolo fra lui ed il suo attendente Bisio; nell'altro si rileva la più atroce offesa alla memoria del figlio morto in guerra col tentativo di sostituirlo, a mezzo dell'adozione, col Bisio, il turido strumento del suo pervertimento sessuale. La moglie, offesa nel più sacro e puro affetto di madre, ha opposto la più energica resistenza al richiesto consenso per l'adozione, il che le procurò la vendetta del testamento del marito a favore dell'attendente.

L'atto d'accusa rileva in vita di lusso condotta dal cap. Negri, colui che tentò suicidarsi e che all'ospedale fece una circostanziata confessione dei suoi errori e delle colpe degli altri, confessione che poi — quando guarì — ritrattò. Il capitano conduceva una vita dispendiosa. Aveva in quel tempo automobile e motocicletta sidecar; e come ufficiale aveva precedenti disonesti. Il terzo imputato, il tenente Farinelli, aveva funzioni particolarmente importanti e di fiducia (e questa cieca fiducia dei superiori l'istruttoria deplora) perchè consegnatario di un magazzeno; ma il perito prof. Carrara lo ha giudicato d'insufficienza intellettiva, dedito alla vita allegra, alle spese smodate, agli amori costosi. Egli è, fra l'altro, imputato della distrazione di una partita di 40 mila chili di grasso antisdrucciolevole! Dell'imputato cap. Toscano vi è nell'atto d'accusa traccia di un singolare ed edificante incidente. Una volta il cap. Toscano fu punito dal suo superiore colonnello Antonucci ed allora nacque uno scandalo.

Cucchiai d'argento a L. 1,25

Il capitano Toscano, a giorno di quel che avveniva nel presidio di Alessandria e lui stesso partecipe di quelle malefatte, accusò allora il colonnello di avere prelevato cucchiai d'argento a L. 1,25 cadauno e stese per iscritto la sua accusa. Il colonnello replicò sostenendo che erano solo piancati in argento. E la punizione fu revocata! L'istruttoria afferma che il colonnello non incorse in responsabilità penali, ma morali, chè grave e deplorevole in ogni modo fu il suo procedere.

Il capitano Toscano, profittando delle sue funzioni entrava ed usciva liberamente nei magazzeni e una volta asportò un'intera cassetta di ferri chirurgici che poi dovette, scoperto, pagare. E un'altra volta si limitò ad alcuni ferri chirurgici che dovette restituire al piantone di guardia. D'accordo col Miglia comprò lenzuola di lino a 12 lire l'uno e altre di cotone a L. 3, nonchè marsala, zucchero e tutto ciò, venendo meno alle sue funzioni le quali l'avrebbero obbligato invece a controllare, a vigilare, a reprimere quegli stessi reati ch'egli stesso consumava. Minori sono le imputazioni che riguardano gli altri imputati, quelli presenti e quelli... che, provvidenzialmente poterono sfuggire tra le maglie della legge.

E' purtroppo risultanza d'istruttoria — afferma l'atto d'accusa — che molti troppi ufficiali ed anche dei più alti comandi, abusarono della facilitazione loro concessa di acquistare quel materiale che poteva tornare utile a loro ed alle loro famiglie, accorrendo, con violazioni di ogni norma formale, nei magazzini, sottraendo il materiale migliore ed approfittando senza richieste ed autorizzazioni regolari, come sussiste che alcuni ufficiali, deviando da quelle norme di correttezza che furono sempre la guida del soldato italiano, approfittando della concessione per iniziare la speculazione, non si trattennero dal commerciare nella stessa città i materiali acquistati in rilevante quantità.

Scandalo anche in alto

E' pure dolorosa emergenza dell'inchiesta giudiziaria, anche l'opera del comandante del Corpo d'armata e del suo segretario e congiunto fu sfavorevolmente commentata. E l'atto prosegue:

«E' anche vero che se la funzione di controllo si fosse, per parte di tutti, esplicata con più esatta coscienza della propria responsabilità e con maggior ossequio al principio del dovere, molti fatti delittuosi ed arbitrari non avrebbero potuto compiersi e con maggiore e più efficiente vigore sarebbe stata tutelata la disciplina e l'interesse dell'Amministrazione dello Stato. Ma, poichè i Comandi locali nessuna ingerenza potevano esercitare sulle operazioni di vendita, essendo la Commissione sottratta al loro diretto controllo, esula ogni ipotesi di reato in confronto di quei militari che intralciarono, col loro deplorevole agire, il regolare funzionamento delle vendite. La responsabilità da essi incontrata, si carattere puramente disciplinare, nessuna influenza può spiegare a giustificazione ed attenuazione delle imprese delittuose compiute dagli imputati odierni».

Costoro hanno ascoltato la lunga dettagliata esposizione dei fatti tranquillamente, all'apparenza. Soltanto il Miglia alla lettura delle tristissime risultanze a suo carico e al romanzesco e turpe intrigo della sua vita privata, piange.

L'avv. Baravalle, difensore del capitano Negri, fa presente che per il combinato disposto di alcuni articoli di due decreti riguardanti la costituzione dei tribunali militari speciali, possono procedere ad atti istruttori soltanto gli ufficiali istruttori che di tale funzione siano stati investiti mediante determinazione ministeriale, su proposta dell'avvocato generale militare e che altrettanto è stabilito per il giudice relatore e l'avvocato militare. Ma pure presente che all'udienza, per i decreti stessi, può sedere soltanto un sostituto avvocato generale militare, od un avvocato militare e non un sostituto avvocato militare, come è avvenuto per questo dibattimento. Rileva che poichè non risulta alla difesa che tanto il giudice istruttore (che istruì il processo) quanto il giudice relatore e il sostituto avvocato militare che siedono per il dibattimento siano stati investiti delle loro funzioni in seguito alla suddetta determinazione ministeriale, essi non possono essere considerati come investiti di funzioni giurisdizionali; e che pertanto mentre è nulla l'istruzione del processo, il Collegio non può giudicare perchè irregolarmente composto.

Fa pertanto istanza perchè il Tribunale esibisca, ove esistano, i documenti relativi alla regolarità della sua costituzione, oppure, in caso diverso, rilevi la propria impossibilità a giudicare.

L'avv. Sardi, pure della difesa del capitano Negri, dà forza con altre considerazioni di ordine giuridico procedurale, all'incidente proposto dall'avv. Baravalle. Tutti gli altri difensori dichiarano di associarsi all'incidente stesso.

L'avvocato militare ten. Guasco dichiara di ritenere che il Tribunale sia regolarmente composto e che pertanto sia possibile proseguire nello svolgimento del dibattimento.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Ma esce quasi subito ed il presidente annuncia che il dibattimento è rinviato al giorno 23 p. v. per aver tempo di richiamare i documenti relativi alla costituzione del Tribunale. Dopo di che l'udienza è tolta. L'incidente, come si vede, avrebbe, secondo la tesi della difesa, una grande portata, poichè porterebbe addirittura alla dichiarazione di nullità dell'istruzione stessa del processo, durata oltre un anno e mezzo.

M.

Uno strascico dell'occupazione della Scat

(Tribunale Penale di Torino).

Si è svolto ieri, all'ottava sezione del locale Tribunale una causa per l'occupazione delle fabbriche. Si trattava di giudicare alcuni operai della Scat, i quali, nel settembre-ottobre 1920, durante l'occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze, avrebbero rubato dei magneti, dei carburatori, dei cuscinetti, dei diamanti, ecc., per un valore superiore alle centomila lire. Accanto agli operai sedevano anche i ricettatori. Gli imputati erano: Andreis Carlo Vittorio, Gravela Giovanni, Margherita Cassiano tutti operai della Scat, che dovevano rispondere di furto tre volte qualificato, accusa gravissima, che portava un minimo di pena di due anni. Gli imputati di ricettazione erano: Bevilacqua Luigi e Rossin Dino, che, quali comproprietari di una Ditta corrente in Torino, via S. Croce, 2, avevano acquistato da Andreis cinque magneti. La discussione fu ampia e movimentata; gli imputati si difesero strenuamente. Infine il Tribunale assolveva il Gravela Giovanni e Margherita Cassiano; condannava l'Andreis, contumace ad un anno e sei mesi di reclusione e riteneva responsabili il Bevilacqua ed il Rossin, anzichè di ricettazione, di acquisto incauto solamente, condannandoli a mille lire di ammenda.

Presidente Monti; P. M. Ferraudo; Difensori avv. Ferruccio Ten (per il Gravela ed il Margherat), Appendini e Nasi per il Bevilacqua ed il Rossin, Barberi per l'Andreis.

Il processo per l'organizzatore Ehrardt

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

Il processo contro il capitano di Corvetta Ehrardt, il capo della famosa organizzazione segreta che porta il suo nome, avrà luogo ancora nel corso di questo mese. L'accusa parla di alto tradimento come compartecipazione dell'Ehrardt al colpo di stato Kapp. Invece, il processo contro i membri della organizzazione C. sarà rinviato ancora di qualche tempo, poichè l'inchiesta iniziata non è ancora stata chiusa.

La nuova stazione d'Avezzano inaugurata

Avezzano, 9 mattina.

Solennemente è stata ieri inaugurata, alla presenza del ministro dei LL. PP. on. Carnazza, dei Sottosegretari Sardi, Bonardi e Lissia e dell'Alto Commissario per le ferrovie on. Torre, la nuova stazione ferroviaria. L'on. Mussolini aveva aderito per telegramma. Ha parlato il ministro Carnazza, inneggiando alla rinascita della città e l'arcivescovo mons. Bagnoni. Seguì il banchetto, al termine del quale sono stati pronunciati discorsi. Alle 15,30 i membri del Governo sono ripartiti per Roma, acclamati dalla popolazione.

La Domenica sportiva

FOOT-BALL. — Le partite di campionato svoltesi domenica ebbero il seguente esito: *Girone A*: Torino batte Sampierdarenese 2-0, Pro Vercelli batte Casale 1-0; Hellas b. Petrarca 3-2; Virtus b. Pisa 2-1; Speranza e Mantova 1-1. — *Girone B*: Juventus e Genoa 1-1; Legnano b. Esperia 1-0; Derthona b. Udine 5-0; Livorolese e Bologna 0-0; Spezia b. Milan 2-1; Doria e Cremonese 1-1. — *Girone C*: Novara b. Padova 2-0; U. S. Milanese e U. S. Novese 1-1; Spal b. Livorno 2-0; Brescia b. Savona 1-0; Doria b. U. S. Lucchese 4-0.

Ecco la classifica: *Girone A*: Pro Vercelli punti 30, Torino 28, Sampierdarenese 26, Hellas 21, Pisa (una partita in meno) 20, Casale 20, Virtus 19, Internazionale (una partita in meno) 16, Mantova 15, Petrarca (una partita in meno) 13, U. S. Torinese 13 Speranza (una partita in meno) 3. — *Girone B*: Genoa 34, Legnano (una partita in meno) 26, Bologna (una partita in meno) 24, Milan 23, Juventus 23, Modena 20, Cremonese 18, Spezia 18, Derthona 16, Rivarolese 14, Esperia 5, Udine 5. — *Girone C*: Alessandria (una partita in meno) 28, Spal (una partita in meno) 26, Padova 26, Livorno 26, Novara 23, Doria 21, Novese 17, U. S. Milanese 14, Lucchese 12, Savona (una partita in meno) 11, Brescia 11, Pastore (una partita in meno) 9.

MOTOCICLISMO. — Con la Biella-Milano il Giro d'Italia è terminato. A Milano sono giunti 1.o: Frignano in 13.27'' 2/5 alla media di Km. 43,213; 2.o Mariani in ore 13.13'21'' 2/5, velocità media 47,682; 3.o Mentasti in 13.34'2'' 4/5 alla velocità di 47,835; 4.o Cavalieri; 5.o Casali; 6.o Fortunati.

La classifica generale resta così stabilita: 1.o Mentasti su Guzzi in 49 ore, 49'2'' 4/5; 2.o Frignano in ore 56,15'50'' 2/5; 3.o Cavalieri, Ieri; 5.o Casale; 6.o Fortunati.

— Ecco i risultati del II circuito di Perugia:

Categ. 350 cmc.: 1.o Varzi in 3 ore 13'5'' 2/5; 2.o Trona in 3 ore 20'1'' 3/5; 3.o Torioli in 3 ore 22'25'' 4/5; 4.o Taticchi in 3 ore 23'39'' 4/5; 5.o Ciotti in 3 ore 29'36'' 2/5; 6.o Minciotti in 3 ore 53'35 3/5

Categ. 500 cmc.: 1. Opessi in 3 ore 1'24'' 3/5; 2. Malvisi in 3 ore 3'8'' 2/5; 3. Vailati in 3 ore 18'28'' 3/5; 4.o Berardi in 3 ore 19'38'' 1/5; 5.o Canzi in 3 ore 24'25'' 1/5.

Categ. 750 cmc.: 1.o Vannoni in 3 ore 8'43''; 2.o Dalloglio in 3 ore 10'40''; 3.o Docchio in 3 ore 10'7'' 2/5.

Categ. 1000 cmc.: 1.o Ruggeri in ore 2 48'18'' 1/5 (km. 87.690 all'ora) primo assoluto; 2.o Faraglia in 2 ore 48'35; 3.o Maggiore in 3 ore 53'16''; 4.o Fenci in 3ore 1'0'' 1/5; 5.o Visioli in 3 ore 5'28'' 2/5; 6.o Maffeis in 3 ore 38' 11'' 1/5; 7.o Baldi in 3 ore 37'24'' 2/5.

— Classifica del II Giro delle Langhe:

Biciclette a motore. — 1.o Piazza Luigi, su Simplex, alle ore 11,23'.27'' e 2/5, impiegando a compiere i 254 Km del percorso ore 3,35'.27'' e 2/5 alla media oraria di Km. 42. 2.o Becco Guido su S.I.C.A.M. in ore 3,42' e 4/5; 3.o Vaghetto Emilio su Evans in 4,4',8'' e 3/5; 4.o Nazzaro Felice su Gaia in 4.10' e 52''; 5.o Alfa in 4.14',22'' e 2/5; 6.o Lavetto Ermenegildo in 4,16'9''; 7.o Seilling Alberico in 4,21'39'' e 2/5; 8.o Capellino Luigi in 4,32'39'' e 3/5; 9.o Viarzone in 4,48' e 2/5; 10.o Gamna in 5,12'15''; 11.o Nicola in 5,42'19''.

Categoria sino a 400 cmc. — Gentlemen's: 1.o Pastorero Pietro, su «Garelli» alle 11,22' e 6'' in ore 7,17'6''; 2.o Yori in ore 7.39',59'' (1.o delle 250 cmc). — *Studenti*: 1.o Bianco Paolo «Garelli» alle 13,2'.15'' e 1/5 in ore 6.1',15'' alla media di Km 44 e 316; 2.o Rosina in 7,39',57'' e 4/5 (1.o delle 250).

Categoria sino a 600 cmc. — Gentlemen's: 1.o Fasano Mario «Borgo» alle 13,12' e 1/5 impiegando nel percorso ore 5,48'2'' e 1/5; 2.o Feyles su «Guzzi» in ore 5,51'8'' e 1/5; 3.o Cesano Miro su B.S.A. in ore 6,9'54'' e 2/5. — *Studenti*: 1.o Ogliari Eug. «Motosacoche» alle 13,1'57'' e 1/5 in ore 5,41'17'' e 3/5 alla media di Km. 46,208; 2.o Guglielmino Ettore su «Guzzi» in ore 5,48'50'' e 2/5; 3.o Vottero Vittorio «Indian» in ore 6,6'44'' e 3/5; 4.o Prato Provide in ore 6,21' e 2/5; 5.o Farinelli Ezio in ore 6,53'6'' e 1/5.

Categoria oltre 600 cmc. — Gentlemen's: 1.o Bert Tullio su Harley alle 13,3'54'' in ore 5,23'54''; 2.o Marchesi su Harley in ore 5,54' 20'' e 1/5; 3.o Pastore Giovanni su Indian in ore 7,7'29'' e 4/5. — *Studenti*: 1.o Curti Giovanni (campione italiano studenti) alle 12,37' 45'' in ore 5,4'45'' alla media di Km. 52.524 (record assoluto); 2.o Floreale Giuseppe su Indian in ore 5,49'21''.

Sidecars. — 1.o Sella Riccardo (Harley) alle 12,46' e 1/5 in ore 5,5' e 1/5 alla media di Km. 52.400; 2.o Gabutti (Harley) in ore 5,32'55''; 3.o Stratta (Della Ferrera) in ore 5,23'41'' e 1/5.

Il miglior tempo impiegato sul Giro delle Langhe (Km. 63 e 600) è stato quello dello studente Bianco Paolo, in ore 1,18' e 22'' alla media di Km. 48,672 e per i Gentlemen's quello di Feyles in 1,23' e 29'', alla media di Km. 45,684.

CICLISMO. — La «sei giorni» parigina è così terminata: 1.o Egg-Van Kempen con 1131 punti; 2.o Charden-Vandenhove, 449 punti; 3.o Persyn-Vandevelde, 427 punti 4.o Buysse-Berthet, 280 punti; 5.o Fratelli Narcy, 115 punti, al giro; 6.o Aris-Beyl, 115 punti; 7.o Mac Namara-Grenda, 536 punti; 8.o Madden-Magin, 503 punti; 9.o Debaet-Van Hevel 227 punti.

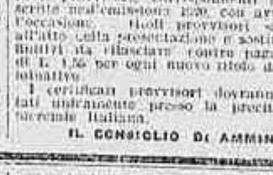
PODISMO. — Pavesi ha vinto il criterium di marcia a Brescia, precedendo Garibaldi, Rossi V., Fradegrado. — Ambrosini ha vinto il cross-country di Monza battendo Malvicini e Garavaglia. — Bisio è giunto primo a Genova su un percorso di Km. 3.

Antinevrotico De Giovanni
CONTRO LA NEURASTENIA
TONICO RICOSTITUENTE
DEL SISTEMA NERVOSO

Grande Espresso
CONTE VERDE
GENOVA-SUD AMERICA
21 aprile
Durata del viaggio al BRASILE 11 giorni
al PLATA 13 „ e 1/2
LLOYD SABAUDO - GENOVA - Agenzia di TORINO: Via XX Settembre, 3 ind. tel. "LUIGI CORSO,, Telefono 60-54

Fassati
COMUNICATO
CERCANSI MONOPOLISTI perfettamente organizzati per la vendita del vino in fiaschi, e che offrano tutte le garanzie di serietà e moralità, per le seguenti piazze:
AOSTA - IVREA - ALESSANDRIA - SUSA - NOVI LIGURE - SERRAVALLE SCRIVIA - BIELLA - SANTHIA' - PALLANZA.
Agenzia per la vendita in Torino:
LUIGI NEBIOLO - Piazza Carignano, 6
CASA VINICOLA DEI CHIANTI Fassati, Direzione Generale - FIRENZE

MOBILI
THONET
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone cieche per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 18



AGENZIA di vendita
Viale Magenta N. 10
MILANO (25)
Catalogo a richiesta

VERME SOLITARIO
Pronta, sicura e gioconda guarigione col TENIFUGO VIOLANI del Chim. Farm. G. VIOLANI - MILANO.
— Si vende in tutte le Farmacie —

"ELBA,:
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

Si avvertono i signori Azionisti che, avendo l'Assemblea ordinaria tenuta a Roma il 29 corrente approvato il bilancio al 31 Dicembre 1922 ed il Conto «Profitti e Perdite» relativo, il dividendo [illegible] 7% sul valore nominale delle azioni è pagabile presso le Sedi del CREDITO ITALIANO e della BANCA COMMERCIALE ITALIANA a partire dal giorno 16 del corrente mese.

Ai possessori di titoli nominativi saranno pagate L. 2.60 per azione, dietro presentazione dei titoli per l'annotazione del pagamento.

Ai possessori di titoli al portatore saranno pagate L. 2.38 per azione, venendo trattenuta la tassa del 15% mediante ritiro della cedola N. 16.

Anche i possessori di titoli al portatore sono pregati di presentare i titoli per la stampigliatura della riduzione del capitale sociale da L. 125.000.000 a L. 20.000.000.

Roma, 3 Aprile 1923. U. 2155 T.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

DIFFIDA
Io sottoscritto DEMARCHI GIOVANNI non riconosco e sono debito presente e futuro che potrà contrarre mia moglie DEMARCHI MARTA nata BONINO fattorina 139. 1296

DIFFIDA
Chiunque tenti crediti verso BERTONI GIOVANNI, corso Regina Margherita, 197, legna e carbone si rivolga entro i 15 corr. all'avv. Bazzila, via Marna, 8. 1298

15ª FIERA DI PARIGI
Tutti i prodotti francesi
Dal 10 al 25 Maggio
Champ de Mars, Esplanade des Invalides

FATE ATTENZIONE
COMPRO ABITI USATI DA UOMO a lire 855, Paletots, Impermeabili, Frack, Marsine, Smokings, Indumenti militari. Prezzi da convenirsi. — Ditta GIACOMO DI PORTO, via Principe Amedeo, 30.

Società Nazionale DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO
Anonima Capitale versato L. 20.000.000

Pagamento dividendo 1922
Si avvisano i Signori Azionisti che a partire dal 16 Aprile corrente, sarà pagato il dividendo dell'Esercizio 1922 in:
L. 14 — al netto dell'Imposta 15% per ogni azione al portatore.
L. 60 — per ogni azione resa nominativa entro il 27 marzo 1923. Alle azioni nominative risultanti tali al 31 dicembre 1923 saranno inoltre corrisposte L. 5,5 per ulteriore differenza tassa di circolazione.
Il pagamento verrà effettuato:
in Torino:
presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, via Santa Teresa, 9;
presso la Direzione della Società, corso Moncalieri, 4
contro ritiro della cedola N. 17 e presentazione dei titoli provvisori, corrispondenti alle azioni sottoscritte nell'emissione 1920, con avvertenza che, coll'occasione, tali titoli provvisori saranno annullati all'atto della presentazione e sostituiti da titoli definitivi da ritirarsi contro pagamento del bollo di L. 1,50 per ogni nuovo titolo definitivo fatto potenziativo.
I certificati provvisori dovranno essere presentati unitamente presso la precitata Banca Commerciale Italiana. U. 2148 T.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

APPENDICE DELLA STAMPA 34

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

Gloria meditava sul passato; il presente non la interessava e per l'avvenire non desiderava nulla. Tutto ciò che le accadeva le era indifferente: fosse di lei ciò che il destino voleva, purchè alla madre non mancasse nulla. La povera fanciulla non aveva nessun altro da amare... non una amica, non un parente... non una creatura al mondo a cui pensare! Ah! se dei uomini l'avessero attaccata, con quelli sì ella si sarebbe rivoltata, li avrebbe combattuti!

Se Giorgio fosse vissuto le avrebbe [illegible] conoscere un mondo nuovo di dolcezza, di misericordia e d'amore... ma Giorgio era morto, e adesso la porta di quel mondo le era chiusa per sempre; adesso ella dovrebbe cercar la sua via attraverso ad un mondo di dure realtà, dove la mano dell'uomo è spesso alzata contro il fratello, dove l'odio, il risentimento tengono sovente luogo della bontà, della compassione. Era scesa, povera Gloria, fino ad andare a chiedere soccorso e non aveva potuto ottenerne nè dal pietoso cugino, nè dal prete indifferente. Chi aveva conosciuto fino allora al mondo di buono, all'infuori di Giorgio? Le donne, la signora De-Witt, Felica Musset, Aurora, tutte disumane e perfide; gli uomini?... il curato di Mersea un egoista... il cugino Petticoat un imbecille... Abraham Dowsing un villano ignorante, e... peggio di tutti, Ella Rebow, un bruto.

Ma zitto!... aveva udito il tuffo di un remo nell'acqua...

Trattenne il respiro e alzò la testa. Un momento dopo vide una barca uscire dalla nebbia bianca e fantastica come le figure vaporose che erravano sull'acqua.

Nella barca v'era un uomo... Non c'era dubbio, era lui, il ladro delle pecore, che veniva nuovamente a tentare di derubarle lei e la madre.

La terribile collera di qualche ora prima ribollì nuovamente nelle sue vene. Vedendosi dinanzi l'uomo che le aveva fatto, che voleva farle danno, ella non pensò alla sua debolezza in confronto al vigore di lui e [illegible] che non v'era nessuno che potesse venire in soccorso quando il braccio del ladro fosse sul fianco del suo. S'alzò gettando un grido quale avrebbe potuto gettare un indiano precipitandosi sul nemico, si slanciò sulla riva mentre l'uomo stava appunto mettendo piede a terra e gli saltò alla gola.

— Vigliacco! ladro! — ella gridava scuotendolo con furore selvaggio.

— Gloria!

E due mani più robuste staccarono le sue e la fecero indietreggiare.

— Per Iddio! siete voi, gatto selvaggio... perchè vi slanciate a quel modo su me? Perchè siete qui a quest'ora della notte?

Gloria era stupefatta; ella s'era ingannata: l'uomo che aveva assalito non era il ladro, era Ella Rebow.

La commozione le impediva di parlare, ed ella faceva vani sforzi per sciogliersi dalla stretta di Ella. Questi rideva.

— Che cosa facevate qui? — le domandò di nuovo. — Non potete rispondere?

— Qualcuno ci ha rubato le pecore, — ella disse finalmente.

— E voi mi avete preso pel ladro, — rispose Ella. — Bene obbligato del complimento. Io... il proprietario della Casa Rossa, io che ho comperato il Bay e le paludi, io verrei a rubarvi le pecore!... Un'altra volta badate bene a ciò che fate.

— E voi che cosa venite a fare qui? — domandò Gloria con voce cupa, furiosa contro di sè e contro di lui.

— Mi fate la domanda di cui dovreste farmi la risposta. Ma voglio dirvelo io. Sono uscito per cacciare sullo stagno, ma la nebbia non mi lasciava vedere a dieci passi di distanza, e siccome avevo freddo nella barca, sono venuto per aspettare a terra che la nebbia si dissipi, ciò che avverrà fra una mezz'ora.

— Siete venuto ieri sera qui?

— No, non ero qui ieri sera; ero sopra la caletta di Tottesburg, dove ho acchiappato una dozzina di coppie di anitre selvatiche. Ne volete?... Ne ho nella barca.

— Ho già rifiutato i vostri regali e li rifiuto ancora.

— Perchè mi domandate se sono venuto qui ieri sera?

— Perchè ci hanno rubato due pecore. Ci siete venuto l'altro ieri?

— No; ero verso la fattoria di Abbot. Mi accusate sempre di avervi rubato le pecore? — domandò Ella con riso sardonico.

— No, ma pensavo che se foste stato qui avreste potuto vedere qualche traccia dei birbanti che ci hanno derubate.

— Venite lassù, Gloria, fuori della nebbia, sul Monte Bruciato.

— No, torna a casa.

— Non andrete, dunque non obbiate a scoltato ciò che ho a dirvi. Ma non state a questa umidità, che può darvi la febbre.

— Voglio tornare a casa subito.

Ella la prese per i polsi. Gloria era for